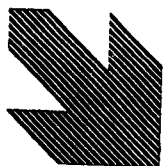


Borsa  
+1,42  
Indice  
Mib 1210  
(+21% dal  
4-1-1988)



Lira  
Ha perso  
lievemente  
terreno tra  
le monete  
dello Sme



Dollaro  
Si è  
molto  
rafforzato  
(in Italia  
1306,55 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Fisco**  
I sindacati  
parlano di  
passi indietro

**NEDO CANETTI**  
ROMA. Il punto centrale del dibattito attorno alla manovra economica del governo, dopo l'approvazione, in Senato, della Finanziaria e del Bilancio, è diventato quello della sorte dei 13 provvedimenti di accompagnamento (diventati, da ieri, dodici, dopo la definitiva approvazione della disciplina sullo spettacolo), il cui iter è in sofferenza, anche per i contrasti all'interno della maggioranza e per l'indecisione del governo se procedere lungo la normale strada dei disegni di legge o imboccare la scorciatoia dei decreti come ieri Colombo è tornato a proporre. Che le acque all'interno della maggioranza non siano proprio tranquille, lo dimostra il fatto di ieri sera. «Voce repubblicana», nel quale si sostiene che l'approvazione della Finanziaria conferisce solo per modo di dire certezza alla manovra di rientro del disavanzo e del debito pubblico, mentre sembra più preoccupanti i disegni delle norme dello sfioramento del disavanzo. Ciò conferisce, secondo il Pri, poca credibilità alla Finanziaria dell'anno prossimo e allo stesso piano Amato. Il Pri propone poi che si traducano in decreto alcuni dei «di accompagnamento».

I comunisti sostengono, invece, che si tratta di provvedimenti importanti e delicati, per i quali è necessario un esame approfondito e ponderato, senza eccessive frette. Per questo, nei giorni scorsi, avevano chiesto ed ottenuto il rinvio al 10 gennaio delle norme sui trasporti e ieri hanno chiesto che sempre al 10 gennaio si svolga l'esame in commissione della Finanziaria e della mancata congruità del fondo sanitario nazionale per circa 3.500 miliardi, rispetto al fabbisogno. I comunisti giudicano, inoltre, particolarmente gravi le affermazioni fatte a Genova dal presidente del Consiglio sulla sanità pubblica. «Non è accettabile - sostiene Ranalli - che De Mita svolga allo stesso tempo il ruolo di capo del governo e di esponente dell'opposizione. Pure travagliato il cammino, alla commissione Finanze di palazzo Madama, del disegno di legge, contro l'elusione fiscale, i sindacati sono preoccupati per la sua sorte.

Ieri sono stati ascoltati dalla commissione. Per la Cgil erano presenti Antonio Lettieri, Fausto Vignani e Brutti; per la Cisl Enrico Crea e per la Uil Gabriele Falgaout. La preoccupazione si appuntava sul testo riformato dal relatore, il dc Claudio Beorchia, e condiviso da sette dei nove relatori. Il testo, in sede deliberante, fra l'altro, si tratta di un passo indietro perfino rispetto alle norme proposte dal governo perché si allargherebbero le maglie attraverso le quali possono passare comportamenti fiscali elusivi delle imprese. La critica più serrata riguarda l'articolo 31, considerata la chiave per fornire all'amministrazione finanziaria la possibilità di intervenire (e di combattere) i comportamenti elusivi, il relatore ha proposto lo stralcio di quest'articolo e lo ha riformulato: entrambe le ipotesi - hanno detto i sindacati - privano il disegno di legge della sua caratteristica fondamentale. Ciò, insieme agli altri cambiamenti proposti, renderebbe il disegno di legge uno strumento privo di effetti concreti. Verrebbe meno così anche quel segnale politico che i sindacati avevano pure individuato nella proposta del governo.

Il gruppo comunista - ha detto Carmine Garofalo - ha trovato conferma delle posizioni fin qui mantenute in commissione. Se la maggioranza dovesse ostinarsi a voler varare un testo denervato, il Pci impedirebbe che l'esame del disegno di legge proseguisca in sede deliberante. L'altro, gli orientamenti della maggioranza mettono in serio imbarazzo il governo che da questo provvedimento si attende un gettito di ottocento miliardi: difendendo pubblicamente il suo disegno di legge o coprirà la maggioranza?

**L'analisi Mediobanca dei «gruppi»**  
L'ondata di acquisizioni aiutata dal denaro a costo bassissimo  
Finanza e controllo del mercato

# Ecco il capitale marca Agnelli

La 13ª edizione di R&S 1988 contiene in apparenza poche novità: la «Banca Toscana», «FerdoFin», «Seci» e «Veronesi» vengono analizzati distintamente per la prima volta. «Erbamont», «Italmipianti», «Mediocredito Lombardo» e «Banca Lombarda» ricevono nuovo rilievo. Il fatto nuovo? La crescita su sei stadi dei 175 gruppi esaminati, i problemi che crea e quelli che non risolve la concentrazione orizzontale.

**RENZO STEFANELLI**

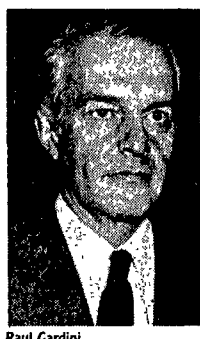
ROMA. «Legga meglio, onorevole...» rispose Guido Carli al deputato che gli diceva di non trovare certe informazioni nelle pubblicazioni della Banca d'Italia. In effetti, quel deputato era un po' ignorante sulle questioni di cui si occupava. La risposta di Carli però sfuggiva alla sostanza della questione, che è quella di sempre: se chi ha responsabilità economiche ha interesse a farsi capire, oppure soltanto a comunicare con chi ha le chiavi del discorso.

Le analisi che pubblica R&S Mediobanca sono importanti per questo: chi vuole può sapere sulle imprese italiane molto di più di ciò che si può leggere nei bilanci. Guardandosi indietro, è abbastanza assurdo che in Italia la certificazione dei bilanci, un affare da centinaia di miliardi, abbia avuto la precedenza sull'analisi economica dell'impresa. I bilanci, espressione della volontà degli amministratori come dice la teoria, sono un prodotto di esigenze soggettive para-pubblicitarie. Fino a che punto le analisi di Mediobanca sono influenzate dal fatto che questa banca maneggia in Borsa e fuori i titoli di tutte o quasi le società che prende in esame? Impossibile dirlo. Ma anche per una ragione un po' assurda, e cioè perché nessun altro centro di interessi e di politica imprenditoriale - né tantomeno una sede pubblica di politica economica - ha intrapreso analisi di questo genere.

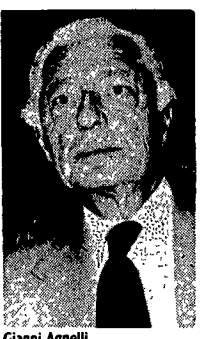
Tutti parlano del tasso Fiat, cioè del privilegio e della discriminazione in un costo fondamentale dell'impresa. Diverso è confrontare le cifre - 1932 miliardi di interessi pagati per 28.326 miliardi di debiti - che ci pongono di fronte al fatto che per ogni unità di prodotto Fiat c'è una spesa in capitale dimezzata rispetto alle ordinarie condizioni di produzione in Italia.

Il fatto che il gruppo Fiat diventi, poi, un collezionista di imprese, in misura largamente indipendente da criteri di razionalità e sviluppo, costituisce una conseguenza. Chi vuole esempi emblematici, ne può trovare quanti ne vuole. Le società con fatturato medio, prive della taglia di confronto internazionale, sono moltissime. Il Centro ricerca Fiat ha oggi 32 dipendenti in meno del 1983 (632). La società che produce materiale ferroviario ha fabbricato 26 locomotive in un anno e la società che si occupa di turbine una sola turbina.

Il gruppo Fiat ci interessa come modello, ovviamente. Tutti lo prendono a riferimen-



Raul Gardini



Gianni Agnelli

to ed anche noi vi siamo obbligati. La forza politica di Cesare Romiti, la sua capacità di polarizzare un indirizzo che adottano gli altri imprenditori e schiere di pubblicitari, è nel fatto che la conglomerazione industriale - rigettata dieci anni addietro come poco funzionale - trionfa grazie alla colla di fattori extraproduttivi. In una nota a piè di pagina di R&S è la gloria di Romiti: «Occorre considerare che i problemi finanziari superano gli oneri finanziari».

Certo, a quel tasso ciò può essere. Ed abbiamo ciò che in Banca d'Italia ha individuato come una banca nascosta all'interno della struttura imprenditoriale. Per riscuotere 1972 miliardi di interessi, certo, bisogna dare a prestito molto denaro: l'equivalente di quanto presta una banca piuttosto grossa. Ecco una dimensione insospettata di concentrazione che avviene per espansione orizzontale e conglomerazione.

La risposta chiama in causa i responsabili della politica bancaria e della mancata riforma del mercato finanziario italiano. Se guardiamo l'agglomeratissima scheda del gruppo Gardini il modello seguito è pressoché identico. Magari certe iniziative in campo assicurativo e borsistico sono per ora di minor successo. Trovare vie di accesso alla utilizzazione semigratuita del risparmio, allargare il controllo sulla circolazione in modo da diventare «indipendenti» da certi fatti produttivi: ecco i problemi affrontati e risolti con successo.

Quando la Comunità europea ci dice che le automobili europee costano il 30% in più di quelle giapponesi; oppure che la produzione agroalimentare europea non potrà competere con quella degli Stati Uniti nemmeno nel 2001, è a questo modo di porre e risolvere i problemi che dobbiamo pensare. Il costo principale della concentrazione è una riduzione di spazio per politiche produttive efficienti. Il protezionismo vero, osservato, viene propugnato oggi dai fautori della liberalizzazione valutaria e dei capitali. Grazie al controllo extramarco ragguaglio sulle fonti della ricchezza.

Abbiamo alle spalle quattro anni di Fondi comuni di investimento e di rapida crescita delle assicurazioni di risparmio che potevano - e possono - far affluire una grande massa di capitali alla produzione. Vediamo cosa è successo nei principali gruppi.

Nella Fiat Spa gli investitori istituzionali hanno appena il 7,5%. La partecipazione più grossa è quella di Imi Capital, col 2,67%. In Montedison all'incirca la stessa percentuale, le partecipazioni più grosse sono della Sai e della Fondiaria (del medesimo gruppo) col 2,5%. Nella Pirelli e C. la Sai ha il 5,13% e i Fondi l'8,83%. Nella Smi la partecipazione più grossa è di Prime Capital col 3,28% (tutti i Fondi 7%). Nell'Iri degli Agnelli le azioni ordinarie sono proibite al libero azionista e i Fondi acquistano il 45% delle azioni privilegiate. Nella Olivetti ancora Imi Capital col 4,01% e Fonditalia col 3,04% (tutti i Fondi 13%). Anche nella Cir si raggiunge il 28% di azioni in ma-

**Condizioni di lavoro: i sindacati «indagheranno» con il Senato**



I sindacati forniranno notizie, dati, si faranno promotori di nuove inchieste. Tutto materiale che Cgil, Cisl e Uil, metteranno a disposizione della commissione parlamentare sulla condizione dei lavoratori in Italia, che è stata costituita a settembre su delibera del Senato. È questo il senso di un intervento che il segretario confederale della Cgil, Antonio Pizzinato (nella foto) ha svolto ieri ad una riunione della Cgil fiorentina. La commissione è composta da ventuno senatori ed è presieduta da Luciano Lama. «Insieme ai segretari della Cisl, Alessandrini e della Uil, Bugli - ha spiegato Pizzinato - abbiamo già incontrato la presidenza della commissione per dichiarare la nostra disponibilità alla cooperazione». «Cooperazione» che si tradurrà, tra breve, in fatti concreti: un gruppo di dirigenti sindacali lavorerà a tempo pieno su questo argomento (con particolare riguardo al lavoro nero, al fenomeno della manodopera immigrata clandestinamente, agli appalti e subappalti). E assieme alle strutture regionali di Cgil, Cisl e Uil scriverà «libri bianchi», promuoverà indagini e inchieste.

**La Bei ha concesso mutui all'Italia per più di cinquemila miliardi**

Superano i cinquemila e duecento miliardi di lire, i finanziamenti concessi all'Italia nell'88 dalla Banca europea per gli investimenti. Rispetto allo scorso anno l'incremento è pari al 12%.

**I sindacati della provincia di Bologna protestano contro il governo**

Una quarantina di sindaci della provincia di Bologna, fascia tricolore alla vita e bilanci comunali, sottobraccio, percorreranno stamane le poche decine di metri che separano il palazzo municipale dalla sede decentrata del governo. L'insolitissima manifestazione servirà ai sindaci per esprimere al prefetto, Giacomo Rossano, tutta la loro preoccupazione per la brutta piega che anche quest'anno sta prendendo la questione della finanza locale. I tagli della Finanziaria - sostengono i primi cittadini della provincia bolognese - colpiscono soprattutto le amministrazioni più impegnate nell'intervento sociale e nei servizi pubblici e che già coprono in gran parte (a Bologna per il 48%) con proprie entrate il costo dei servizi pubblici. Al prefetto sarà chiesto di trasmettere al governo la richiesta di una legge che assicuri in tempi brevi piena autonomia finanziaria ai Comuni.

**L'Ocse è ottimista sulla congiuntura economica**

La congiuntura economica nei paesi più industrializzati appare positiva, anche se i governi dovranno restare «vigilanti» per mantenere sotto controllo l'inflazione. È questa una delle principali osservazioni contenute nell'annuale consuntivo elaborato dagli uffici dell'Ocse. Il documento, presentato ieri a Parigi, sostiene che la produzione mediamente è cresciuta del 4%, rispetto all'anno scorso, in tutti i paesi membri dell'Organizzazione di cooperazione e sviluppo. Una tendenza che dovrebbe confermarsi anche nei prossimi mesi.

**STEFANO BOCCONETTI**

## Stet, Graziosi al «tribunale» Iri Il Pci: «Intervenga Amato»

**DARIO VENEGONI**  
MILANO. L'amministratore delegato della Stet, Giuliano Graziosi, riferirà stamane al comitato di presidenza dell'Iri dello stato di attuazione del progetto di accorpamento in un'unica entità di tutte le società pubbliche delle telecomunicazioni. Graziosi riferirà all'Iri anche delle valutazioni emerse ieri in seno al consiglio di amministrazione della stessa Stet. Il consiglio, si è appreso a tarda sera, ha approvato il comportamento tenuto dalla società in queste settimane e ribadito, di fronte alle polemiche di questi giorni, che l'ultima parola in merito ai rapporti di scambio spetta ai consigli delle società inter-

ressate, essendo le indicazioni dei periti solo «un utile supporto».

Proprio su questo punto non accennano a placarsi le proteste per le irregolarità operate in Borsa attorno ai titoli Stet, Sip e Italcable. Un gruppo di deputati comunisti - primi firmatari Bellocchio e Borghini - ha presentato una interpellanza al ministro del Tesoro Amato, chiedendogli quali provvedimenti «urgentissimi» intendeva prendere e quali direttive intendeva impartire alla Consob perché sulla vicenda sia fatta chiarezza.

I deputati comunisti suggeriscono ad Amato di segnalare all'autorità giudiziar-

## Gemina, Pesenti al posto di Romiti In Consiglio anche le Generali

**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**  
MILANO. Alleggerire il peso dell'accusa di superconcentrazione editoriale? Forzare la mano sulla separazione banca-impresa? Decidere a pieno tempo alla Fiat auto non essendo riuscito a inventare un nuovo Ghidella? Una cosa è certa: le dimissioni di Cesare Romiti da presidente della Gemina e l'arrivo del fedelissimo Giampiero Pesenti permettono al maggiore azionista, cioè il gruppo Fiat, di prendere diversi piccioni in un colpo solo. Almeno nelle intenzioni. Con una sorpresa: tra i consiglieri di amministrazione siederà d'ora in poi anche Alfonso Desiato, amministratore delegato delle Assicurazioni Generali. Ciò della società principe nella finanza italiana che scatena tanti appetiti. Le Generali hanno comprato il 2,5% del capitale Gemina dalla Smi di Orlando. Non che il grande alleato e amico di Leopoldo Pirelli voglia sparire di scena. Ha voluto soltanto «riproporzionare» il suo investimento. E infatti, lui resta con quasi l'8% in mano. Perché le Generali a fianco di Romiti, Mediobanca, l'ex presidente della Confindustria Lucchini, il siderurgico Arvedi e la finanziaria cattolica Mittel? Nel più largo salotto Gemina si può mettere al riparo da minacce alla Schimberni, cioè di un attacco di qualche capitalista esuberante che punta al controllo della com-

pagina triestina. Forse è il preludio di operazioni in combinate a cavallo tra banche e assicurazioni come sta succedendo in Francia. Di certo si rafforza quel gruppo di comando del capitalismo nazionale che per ora sono Agnelli e Mediobanca, al quale ora ascendono - istituzionalmente - le Assicurazioni Generali.

Ma torniamo ai piccioni di Romiti. Primi fra tutti l'editoria e il rapporto banca-impresa. Sotto pressione per l'antitrust, la Fiat cerca di dare nuova vernice al controllo e al condizionamento di fatto di società chiave. Per l'editoria il controllo di fatto di un giornale passa anche attraverso i nomi degli amministratori e non solo per le quote azionarie.

Nel caso di Romiti la coincidenza era perfetta. Ora la Fiat potrà rispondere: io controllo il Corsera? Ma se presidente di Gemina è Pesenti. Dimenticando l'esistenza della solida rete di alleanze che lo sostiene. Lo stesso per le banche. Lo sfondamento della Fiat nel sistema bancario passa proprio attraverso la Gemina, visto che da Torino si continua a premere perché si faccia la fusione tra Nuovo Banco Ambrosiano e Cattolica del Veneto. Di più: qui si gioca l'alleanza tra finanza laica e cattolica e si gioca pure lo scontro tra i partiti di governo per il controllo del sistema bancario. Sull'operazione veneta, dove la Dc domanda, De Michelis (Psi) ha già dichiarato il suo no.

## Fiat, riecco i sabati lavorativi: il dopo Ghidella inizia così

**DALLA NOSTRA REDAZIONE**  
**MICHELE COSTA**  
TORINO. Da quando si è sbarazzato di Ghidella, una preoccupazione domina i pensieri di Cesare Romiti: vendere automobili. Sotto la guida del rivale, la Fiat-Auto realizzava da anni risultati brillanti. Se questo «trend» positivo si interrompesse proprio ora, l'onnipotente amministratore delegato ci farebbe una figuraccia terribile.

Ecco perché la prima decisione di Romiti, appena prese

di «straordinario libero» previste dal contratto per incrementare la produzione.

In pratica ogni operaio della Fiat-Auto lavorerà un sabato al mese da gennaio ad aprile. Poiché la produzione è organizzata su due turni, i sabati lavorativi saranno due al mese. Le date che la Fiat ha comunicato ieri a Fiom, Fim e Uilm vareranno però a seconda delle produzioni. Negli stabilimenti di meccanica (Mirafiori, Termoli, Verrone, Firen-

**Astra Onoranze Funebri**  
Corso Giulio Cesare 99 - 10155 TORINO - Telefono 28.09.01

L'Astra, cooperativa costituita nel 1949, ha attualmente 3000 soci, non persegue finalità di lucro ed è gestita direttamente dai lavoratori.

I soci Astra, in aggiunta al conseguimento dello scopo sociale, hanno creato e consolidato un intreccio di relazioni umane e iniziative quotidiane tali da soddisfare le proprie esigenze di attività sociale, che comprendono, tra l'altro, diverse iniziative ricreative e consulenze reciproche in campo assistenziale, fiscale, finanziario, ecc. L'Astra aderisce alla Lega nazionale cooperative e mutue.

Per informazioni soci telefonare allo 011/85.22.98

**Negli ospedali cittadini non esistono vincoli che condizionino le famiglie nella scelta**

**l'Unità**  
Mercoledì  
21 dicembre 1988

Nel tredicesimo anniversario della scomparsa del compagno  
**ALFREDO BERGONZOLI**  
la moglie, i figli e i nipoti lo ricordano sempre con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 21 dicembre 1988

A tre mesi dalla scomparsa del compagno  
**MARIO GUASTAVINO**  
la moglie lo ricorda con rimpianto e grande affetto a compagni, amici e conoscenti e tutti coloro che gli volevano bene e in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità Campomarone, 21 dicembre 1988

La sezione Salinari partecipa al dolore del compagno Tonino Russo per la perdita del suo caro  
**PAPA**  
Milano, 21 dicembre 1988